

II. San Bruno

I. « Campagna » contro Feuerbach

Prima di seguire la solenne discussione dell'autocoscienza baueriana con se stessa e col mondo, dobbiamo tradire un segreto. San Bruno ha suscitato la guerra e le grida di guerra solo perché doveva mettere se stesso e la sua critica stantia e inacidita « al sicuro » dalla ingrata smemorataggine del pubblico, perché doveva far vedere che anche nelle mutate condizioni dell'anno 1845 la critica è rimasta sempre uguale a se stessa e immutabile. Ha scritto il secondo volume della « Buona causa e la sua causa personale »¹: difende il suo terreno, combatte pro aris et focis^a. Ma da autentico teologo nasconde questo scopo ultimo sotto l'apparenza di voler « caratterizzare » Feuerbach. Il bravuomo era stato del tutto dimenticato, come ha ottimamente dimostrato la polemica fra Feuerbach e Stirner, nella quale non è stato affatto preso in considerazione. E appunto perciò si aggrappa a questa polemica, per poter proclamare, come antitesi di questi opposti, di essere la loro unità superiore, lo spirito santo.

San Bruno apre la sua « campagna » con una cannonata contro Feuerbach, c'est-à-dire^b ristampando, riveduto e accresciuto, un articolo già apparso sui « Norddeutsche Blätter »². Feuerbach viene armato cavaliere della « sostanza » per dare maggiore rilievo alla « autocoscienza » baueriana. In questa transustanziazione di Feuerbach, che si pretende dimostrata da tutti gli scritti di Feuerbach, il sant'uomo fa un bel salto dagli scritti feuerbachiani su Leibniz e Bayle direttamente all'« Essenza del cristianesimo », e passa sopra all'articolo contro i « filosofi positivi » apparso nei « Hallische Jahrbücher »³. Questa « svista » è « al punto giusto ». Qui infatti Feuerbach smascherava tutta quanta la sapienza dell'« autocoscienza » di contro ai rappresentanti positivi della « sostanza », in un periodo in cui san Bruno speculava ancora sull'immacolata concezione.

Sarà appena necessario osservare che san Bruno continua sempre a scorrazzare su un cavallo di battaglia vecchio-hegeliano. Sentiamo subito il primo passo della sua nuovissima rivelazione dal regno di Dio:

« Hegel aveva composto in unità la sostanza di Spinoza e l'Io fichtiano; l'unità di entrambi, il congiungimento di queste due sfere contrapposte, ecc., costituiscono il particolare interesse, ma anche, in pari tempo, la debolezza della filosofia hegeliana. [...] Questa contraddizione, in cui oscillava il sistema hegeliano, doveva essere risolta e annullata. Ma ciò poteva esser fatto solo rendendo per sempre

^a per gli altari e per i focolari — ^b cioè